

corre a questi due funzionari esaminare e ricostruire tutta la contabilità, al fine di stabilire la reale consistenza dei fatti.

L'inchiesta dura soltanto da cinque mesi e del resto non ha richiesto a Napoli la continua presenza dei funzionari. Si noti poi che l'indennità, che essi percepiscono quando si allontanano dalla capitale, per recarsi in missione a Napoli, è di lire 30 al giorno, che si riducono poi a lire 26,80, e questo soltanto per i primi 30 giorni, perchè, se si prolunga la loro permanenza a Napoli, viene ridotta a un terzo. Spero quindi che l'onorevole interrogante vorrà con me convenire che per un lavoro così importante, e che riguarda cifre notevolissime, questa indennità non è così cospicua come egli asserisce, dato anche che il lavoro che i funzionari compiono è realmente proficuo, trattandosi di accertare l'eventuali responsabilità connesse ad una gestione che fu assai trascurata.

PRESIDENTE. L'onorevole Capasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPASSO. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato per la guerra. Sta di fatto che sono sette mesi che questa Commissione funziona. Essa interrompe di tanto in tanto la sua permanenza a Napoli, per aver sempre diritto all'indennità di prima categoria, e intanto da sette mesi non ha concluso nulla, proprio come quei 400 ufficiali che nel 1913, anche per un'inchiesta sulla Libia, furono distribuiti dal Ministero della guerra e non fecero assolutamente nulla.

C'è anche un altro fatto. A capo di questa inchiesta è un generale, vecchissimo, richiamato dalla posizione ausiliaria. Ora non comprendo perchè, mentre vi sono tanti ufficiali in servizio attivo, che si sarebbero potuti incaricare di questa inchiesta, distraendoli per poco dalle loro ordinarie occupazioni, si sia ricorso a un ufficiale della riserva, il quale, ripeto, dopo sette mesi non ha concluso assolutamente nulla, o meglio qualcosa ha fatto: è andato in giro per le vie di Napoli in automobile, consumando una quantità non indifferente di benzina.

Ecco perchè desidererei che questa inchiesta fosse considerata inutile e fosse mandato a casa chi non deve rimanere sotto le armi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra. Ne ha facoltà.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Osservo all'onorevole interrogante che l'inchiesta verte su questioni delicate e su somme enormi, e non è quindi inutile, come egli asserisce.

Quanto al generale e all'ispettore amministrativo, di cui l'onorevole Capasso ha parlato, posso dire a loro lode, che essi, con uno squisito senso di delicatezza, appena ebbero notizia dell'interrogazione, che li ha addolorati, rassegnarono le loro dimissioni, ma il Ministero della guerra non ha creduto di accettarle, perchè è sommamente convinto dell'utilità dell'inchiesta.

CAPASSO. E questo è il male!

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'abbandono dell'inchiesta si risolverebbe in niente altro che nel lasciare che le eventuali responsabilità che si potrebbero accertare, siano completamente obliate!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Olivetti, al ministro dell'industria e commercio, « per conoscere, di fronte all'atteggiamento ed alla convenzione di altri Stati, quale politica intenda seguire in materia di approvvigionamenti di combustibili liquidi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. D'accordo con l'onorevole interrogante, prego di rinviare questa interrogazione a sabato 5 febbraio.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sandulli, al ministro della marina, « per sapere se sia vero che s'intenda di concedere la gestione dell'Arsenale marittimo di Napoli alle maestranze liguri, non tenendo conto delle richieste che sono state fatte dagli operai di Napoli ».

Non essendo presente l'onorevole Sandulli, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Piva Edoardo, sottoscritta anche dagli onorevoli: Calò, Miceli-Piccardi, Conti, Cicogna, Galla Bruasca, Farina, Boggiano-Pico, Tupini, Stucchi-Prinetti, Anile, Preda, Agnesi, Lanzara, Tangorra, Banderali, Merlin, Nava, Bosco-Lucarelli, De Michele, Arrigoni, Fantoni, Rocco, Bazoli, Cascino, Scotti, Guarenti, Boccieri, Bacci Felice, Corazzin, Martini, Signorini e Jacini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere quali garanzie offre lo Stato per l'educazione dei giovani accolti nei Convitti nazionali di fronte ai sacrifici imposti alle famiglie con i continui aumenti di retta, affidando l'educazione dei giovani stessi alle cure del personale avventizio e tirocinante non stabile, mal retribuito, e reclutato senza i voluti requisiti, quando è risaputo che nell'organico dei Convitti nazionali sono scoperti oltre la